

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 6 - NUMERO 35 (264) 8 AGOSTO 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





PER NON DIMENTICARE



Sono passati 45 anni ma quel 2 agosto 1980 resta come un peso incancellabile dentro l'anima. Da testimone diretto della strage ripropongo il racconto di quella giornata perché le giovani generazioni non ne perdano la memoria.

Giuseppe Tassi

È il 2 agosto 1980. L'aria profuma di vacanza e fra due giorni devo partire in treno per il Portogallo con due coppie di amici. Abbiamo pro-

grammato quel viaggio-maratona per gustarci il percorso tappa dopo tappa: Barcellona, poi Madrid e di lì l'ultimo slancio verso Lisbona.

In questo sabato pigro, con la città che si svuota lentamente, raggiungo Castel San Pietro, a un pugno di chilometri da Bologna.

Con me, sulla vecchia Ritmo, c'è Gigi, l'operatore di Videobologna, l'emittente che programma il Telecarlino, realizzato dalla nostra redazione televisiva. Siamo lì per girare un servizio su una squadra di ciclismo, il Pedale Casalecchiese.

Riprese colorate al team che parte per Parigi per una cicloescursione europea. Poi una bella intervista al factotum Adriano Amici, una allo sponsor, Cicli Cinzia, e il gioco è fatto. Con Gigi risaliamo in auto, diretti verso la sede di Videobologna, per montare il servizio.

Alle 10.25 l'auto corre lungo i viali poco dopo Porta Mazzini. All'improvviso un rumore di tuono scuote il cielo e l'asfalto. La sensazione è che per un attimo la terra sussulti, come durante un terremoto. Il fragore è forte, istantaneo e fa pensare a un'esplosione. Io e Gigi ci guardiamo increduli. Percorro pochi metri e alla prima cabina telefonica scendo dall'auto.

Chiamo la segreteria di redazione del giornale e la signorina Masi mi risponde con voce concitata: *"I cronisti stanno uscendo ora, pare sia scoppiata una caldaia alla stazione. Vada anche lei, avverto io il suo caposervizio"*.

Mentre parla Marco Guidi afferra la cornetta: *"Beppe vai là, gira tutto il possibile, raccogli testimonianze e poi vieni con il materiale a Videobologna. Io vado subito in studio e comincio una diretta"*.

In un lampo siamo a Piazza Medaglie d'oro, davanti alla stazione. La scena è apocalittica. L'ala destra dell'edificio è crollata, disintegrata, come se un gigantesco maglio l'avesse colpita. Il grande orologio ha il vetro frantumato e le lancette ferme alle 10.25, il tempo eternamente sospeso della tragedia che si consuma.

Nella piazzola dei taxi le auto sono coperte di detriti. Una nuvola di polvere si alza fra le macerie in mezzo alle grida concitate dei feriti e dei soccorritori. È uno squarcio di inferno dantesco che diventa realtà. Gigi mi segue passo passo mentre mi avvicino ai



soccorritori. Molti sono lavoratori delle Ferrovie in cerca dei loro amici sepolti sotto i resti della stazione. Un autobus, il numero 37, si trasforma in una gigantesca ambulanza per trasportare i feriti all'ospedale Maggiore.

Arrivano le prime autolettighe della Croce Rossa e il loro fischio sinistro diventa la colonna sonora del dramma che si compie ma anche il filo di speranza per chi lotta contro la morte.

Vorrei piangere, vorrei urlare ma un nodo stretto mi attanaglia la gola. E poi il mio compito è quello di raccontare. Come potrei farlo con hli occhi bagnati di lacrime. e la voce tremante? Così entro in una specie di trance da cronista, mi aggiro in quella bolgia, incrociando maschere di sangue che urlano il loro dolore e la cupa processione delle barelle con i cadaveri dilaniati dall'esplosione. Mi viene in mente la potenza evocativa di Guernica di Picasso, con quei volti disumani e quei corpi martoriati dalle atrocità della guerra civile spagnola.

Gigi riprende tutto con la sua fida telecamera, suda copiosamente sotto la cappa di polvere e calore. Finalmente riesco a trovare un testimone disposto a raccontare quell'inferno. È un tabaccaio che ha visto crollare l'ala della stazione come una sagoma di cartone: *"È stato atroce, ci sono amici e colleghi sotto le macerie e tante famiglie che partivano per le vacanze. La causa? Sembra che sia esplosa una caldaia nel sottosuolo"*. La tesi dell'incidente è presto smentita da altre testimonianze e a poco a poco si fa largo la parola attentato. Nella sala d'attesa di seconda classe la polizia individua il pozzetto scavato dall'esplosione.

Si pensa a una valigetta piena di tritolo, fatta esplodere a distanza.

Mentre Gigi ed io abbandoniamo la stazione tutte le ipotesi sono ancora aperte. Arriviamo di corsa a Videobologna. Marco ci chiede di trasmettere integralmente il materiale girato, testimonianze comprese. Mi fa andare in studio accanto a lui a raccontare quanto ho visto, mi coinvolge nella diretta telefonica aperta ai telespettatori.

Andiamo avanti fino alle dieci di sera in una maratona televisiva che non finisce mai. Soltanto a tarda notte le dimensioni della tragedia assumono contorni definiti: 85 morti, 200 feriti e la certezza che il 2 agosto alle 10.25 è scoppiata una bomba. Un attentato terroristico in piena regola.

Giuseppe Tassi



CIAO MARCO



Se n'è andato troppo presto Marco Bonamico, bandiera della Virtus negli anni Settanta e Ottanta. Ha lottato fino all'ultimo con la sua tempra di combattente contro la malattia ma purtroppo è venuto a mancare. Con Marco non ci si annoia a mai, amava il mare e la filosofia, parlare con lui era sempre un arricchimento.

Nato a Genova nel 1957, Marco Bonamico arriva giovanissimo a Bologna e diventa adulto e giocatore nella foresteria Virtus voluta da Gianluigi Porelli e la cui colonna portante era sua moglie Paola. Già nel 1972/73 fa le prime apparizioni in prima squadra in gare amichevoli e nella stagione successiva anche in Campionato e Coppa Italia, contribuendo alla conquista di quest'ultima, riportando la Virtus guidata da Peterson alla conquista di un

trofeo, avvenimento che non accadeva dallo scudetto del 1956. Il suo apporto cresce e nel 1976 è un sesto uomo prezioso nella lotta per lo scudetto contro la Mobilgirgi e proprio nella sfida decisiva di Varese Marco è fondamentale, non tanto per i cinque punti, ma per la sua marcatura su Morse. Quel successo portò la Virtus a un passo dal titolo, che venne matematicamente conquistato tre giorni dopo battendo la Snaidero nella festosa cornice del Palasport di Piazza Azzarita, non ancora intitolato all'ex sindaco Dozza. L'anno dopo arrivò Villalta, colpo sensazionale del mercato estivo, mentre Bonamico andò in prestito alla Fortitudo. Fu un'altra annata felice, con l'Alco che arrivò terzo in campionato e in finale di Coppa Korac persa per tre punti anche a causa di avverse decisioni arbitrali e perché alla squadra italiana fu impedito di schierare Raffaelli. Bonamico tornò poi alle V nere e conquistò due secondi posti nel 1978, in campionato e in Coppa delle Coppe nella finale di Milano, persa contro Cantù all'ultimo tiro. Nuova partenza in prestito, questa volta verso Siena e, ironia della sorte, si trova di fronte proprio la Virtus nei quarti di finale dei playoff. Vince Bologna 2 a 1 e continua la strada che la porterà all'ottavo scudetto. Bonamico resta in prestito anche l'anno dopo, ma cambia squadra, raggiungendo Peterson a Milano. L'Olimpia vince la stagione regolare, ma si ferma in semifinale, mentre la Virtus si conferma campione d'Italia.

In estate, con la Nazionale, Marco conquista l'argento alle Olimpiadi di Mosca. È tempo di tornare alle V nere. Un'annata che assomiglia alla sua ultima in bianconero: secondi in campionato e in Coppa dei Campioni, ma con molto rammarico. Nel torneo nazionale la Sinudyne si trovò a giocare l'epilogo senza i due stranieri, McMillian e Marquinho, ma con orgoglio costrinse a gara tre Cantù. L'americano non aveva potuto partecipare neppure alla finale europea di Strasburgo, nella quale la Virtus uscì sconfitta per un solo punto, con un arbitraggio decisamente contrario. Proprio a Bonamico, migliore dei bianconeri con 26 punti, fu fischiato un contestatissimo fallo di sfondamento nell'azione decisiva. Una vera e propria maledizione europea per Bonamico.

Nel 1981/82 la Virtus sfiora la finale, dalla quale è esclusa a Pesaro per un canestro all'ultimo secondo di Zampolini.

Si ferma al penultimo atto anche la corsa in Coppa delle Coppe, ma nella semifinale di ritorno a Madrid Bonamico è superlativo e mette a segno 43 punti. Segue una stagione abbastanza deludente per la Virtus, ma a Nantes Bonamico conquista in azzurro il titolo europeo. Nel 1983/84 Marco è tra i grandi protagonisti dello scudetto della stella e della vittoria in Coppa Italia, con allenatore Bucci in panchina. L'espulsione in gara uno della semifinale playoff contro Torino non mette in difficoltà la Virtus, perché i suoi compagni sfoderano



due grandi partite. In finale contro Milano, se Villalta è il tiratore principale delle V nere, nei momenti decisivi delle due vittorie in trasferta è proprio Bonamico a prendere le iniziative vincenti. Un paio di settimane dopo la Granarolo Felsinea vince anche la coppa nazionale nella finale di Bologna contro Caserta e il miglior marcatore dei bolognesi con 20 punti è il marine, soprannome che Bonamico condivide con un altro grande virtussino del passato, Giulio Battilani. Seguono due annate deludenti e Bonamico parte per Napoli dove resterà due stagioni, ottenendo una promozione in A1 e la salvezza l'anno successivo, mentre la Virtus continua il suo trend negativo. Addirittura nel 1988 la Fortitudo elimina le V nere negli ottavi dei playoff. Bonamico ritorna alla Virtus, cominciando la sua quarta esperienza in bianconero. È la stagione 1988/89, arrivano Sugar Richardson, Clemon Johnson e in panchina Bob Hill e la Virtus prova a ripartire. Ci riesce, torna dopo cinque anni nelle semifinali playoff e riapre la bacheca, conquistando la Coppa Italia. Sono gli ultimi acuti di Bonamico che lascia, stavolta definitivamente la Virtus, dopo averne fatto parte con la prima squadra per dodici stagioni, di cui undici con gare ufficiali, nonostante i cinque anni passati in altre squadre; con lui parte Villalta dopo tredici stagioni ininterrotte e la Virtus si avvia verso un nuovo ciclo. Il marine chiude la sua esperienza alla Virtus con 443 partite (quinto assoluto nella storia bianconera) e 4638 punti (settimo posto).

Marco ha solo 32 anni ma anche una lunghissima esperienza e continua a giocare ancora a lungo a Forlì, poi a Udine. Farà anche tante altre cose nella pallacanestro: presidente, nonché uno dei fondatori della GIBA (Giocatori Italiani Basket Associati), presidente della Legadue, commentatore nelle telecronache RAI, tanto per citare alcune delle esperienze più importanti. Il suo legame con la Virtus non si è mai sciolto: è stato il promotore ed è il responsabile della nuova sezione Virtus Wellness. Ultimamente faceva la guida enogastronomica, portava in giro per Bologna piccoli gruppi di americani. Ciao Marco, ci mancherai.

Ezio Liporesi



BOLOGNA RICORDA LA STRAGE DOPO 45 ANNI

“Il tempo non cancella la memoria”



Bologna, 2 agosto 2025 – Sono passati 45 anni da quel tragico sabato del 1980, quando alle 10:25 una bomba esplose nella sala d’aspetto della stazione ferroviaria di Bologna, causando 85 morti e oltre 200 feriti. Oggi, come ogni anno, la città si è fermata per ricordare una delle pagine più nere della storia della Repubblica. Alle 10:25 in punto, un lungo applauso ha interrotto il silenzio in Piazza Medaglie d’Oro. Presenti le autorità civili, religiose e militari, i familiari delle vittime e tanti cittadini, soprattutto giovani. Il corteo, partito da Piazza del Nettuno, ha raggiunto il piazzale della stazione, dove si è tenuta la tradizionale cerimonia commemorativa sotto la lapide che ricorda i nomi delle vittime. “Non c’è futuro senza memoria,” ha detto la presidente dell’Associazione tra i familiari delle vittime, ribadendo l’importanza di continuare a cercare la verità e difendere la giustizia contro ogni forma di oblio e revisionismo.

Una ferita ancora aperta

Quella del 2 agosto 1980 non fu solo una strage. Fu un attentato terroristico di matrice neofascista, il più grave avvenuto in Italia nel dopoguerra. Un attacco allo Stato e alla convivenza civile, in un periodo segnato dalla violenza e dalla strategia della tensione. Oggi, dopo decenni di processi e depistaggi, i mandanti sono ancora al centro del dibattito giudiziario e politico.

Nel suo discorso, il sindaco Matteo Lepore ha sottolineato come “la città non ha mai smesso di cercare verità e giustizia. La memoria non è solo ricordo: è un atto di resistenza civile, un impegno quotidiano”.

Le voci dei familiari

Sul palco, le parole dei familiari commuovono ancora una volta. “Avevo otto anni quando mia madre non è più tornata a casa. Non vogliamo vendetta, ma la verità completa, senza zone d’ombra”, ha detto con voce ferma una figlia, oggi adulta.

Accanto a lei, alcuni giovani con la maglietta dell’Associazione portano striscioni che chiedono che la storia venga raccontata nelle scuole, senza paura e senza ambiguità. Perché, come ricordava Umberto Eco, “la memoria serve ai vivi, non ai morti”.

Una memoria che guarda avanti

La giornata si è chiusa con letture, musica e un lungo momento di silenzio al binario 1, dove la stazione porta ancora i segni dell’esplosione. Bologna non dimentica, e ogni 2 agosto diventa un esempio per l’Italia intera: di dolore condiviso, ma anche di coraggio civico e dignità collettiva.

Rosalba Angiuli



Amichevole Precampionato

Bologna-Vis Pesaro 2-3

I biancorossi in forma superano i rossoblu con grinta e cuore

Una Vis Pesaro brillante e determinata sorprende il Bologna imponendosi con un combattuto 3-2 in una partita che ha entusiasmato il pubblico.

I biancorossi, apparsi più freschi e motivati, hanno saputo sfruttare le disattenzioni difensive degli ospiti e mantenere il sangue freddo nei momenti chiave del match.

Partenza shock per il Bologna

Dopo un avvio di studio, è stata la Vis a colpire per prima al 12', con un preciso rasoterra dal limite dell'area.

Il Bologna ha reagito, trovando il pari al 25' con una combinazione ben costruita sulla destra e finalizzata da un inserimento centrale. Ma al 38' i padroni di casa si sono riportati avanti, sfruttando una palla persa malamente a centrocampo.



Credit Photo Bologna F.C.

Ripresa vivace e finale teso

Nella ripresa il Bologna ha alzato il baricentro, trovando il 2-2 su calcio di rigore al 57'. Sembrava l'inizio della rimonta, ma la Vis ha saputo contenere e colpire in contropiede al 76', con un'azione in velocità che ha sorpreso la difesa rossoblu.

Negli ultimi minuti i felsinei hanno provato il forcing finale, senza però riuscire a trovare il pareggio. Applausi per entrambe le squadre, ma è la Vis a festeggiare una vittoria che alza il morale in vista della stagione.

Le voci dal campo

A fine gara, il tecnico della Vis ha elogiato "l'atteggiamento, l'intensità e la voglia di misurarsi contro una squadra di categoria superiore." Dall'altra parte, lo staff tecnico del Bologna ha parlato di "un test utile, da cui trarre indicazioni e correttivi, soprattutto sul piano mentale."

Bologna-Vis Pesaro 2-3

Reti: 1' Pobega, 2' Molina, 23' Nicastro, 33' (rig.) Bernardeschi, 81' Stabile.

BOLOGNA (4-3-3): Ravaglia; De Silvestri, Vitik, Ilic, Miranda (67' Posch); Moro, Pobega (46' Odgaard); Bernardeschi (55' Karlsson) (67' Dallinga), Fabbian, Dominguez; Castro. - All. Vincenzo Italiano.

VIS PESARO (4-3-3): Pozzi (46' Guarnone) (81' Fratti); Ceccacci (60' Gambino), Di Renzo, Bove (46' Tonucci) (65' Primasso); Zoia (60' Ebano), Paganini (60' Nina), Pucciarelli (60' Berengo), Vezzoni (60' Franchetti); Molina (60' Stabile), Nicastro (46' Consalvi), Di Paola (60' Mariani). - All. Roberto Stellone.

Rosalba Angiuli



IL CALCIO CHE... VALE DAVIDE MARCHINI



Davide Marchini, ex laterale di centrocampio rossoblù, è nato a Portomaggiore il 23 febbraio 1981.

Cresciuto nella Spal, si è affermato in Serie A con il Cagliari. Nel settembre 2008 è arrivato al Bologna e a fine stagione è passato al Livorno. Ha collezionato 19 presenze in rossoblù.

Da ex rossoblu, la sua stagione 2008/09 a Bologna segnò il ritorno in Serie A dopo tre anni, un periodo in cui si lottava per la salvezza. Che effetto le fa oggi vedere questo Bologna competere per le Coppe Europee e vincere la Coppa Italia?

Fa un grande piacere vedere il Bologna arrivare a questi livelli, sia in Italia che in Europa. Bisogna rendere grande merito alla proprietà che, da quando è arrivata, un passo alla volta, ha fatto ottime scelte! Nel mio periodo a Bologna, che ricordo con grande piacere, la situazione era diversa rispetto ad ora, ma comunque mi sono trovato benissimo sia con il gruppo che con i tifosi.

Con gli arrivi dal calciomercato di Immobile e Bernardeschi, giocatori di esperienza e qualità che si aggiungono a Castro, Orsolini, Dallinga, Dominguez e Odgaard, se il reparto d'attacco dovesse rimanere invariato, che potenziale attribuisce a questa squadra in un'ipotetica classifica di Serie A?

Partendo dal presupposto che siamo ancora in pieno calciomercato e tutto può succedere... inizia una nuova stagione e si azzerà tutto, penso che la squadra debba pensare di fare il massimo di partita in partita senza fare paragoni con la stagione appena conclusa.

Con Vincenzo Italiano alla sua seconda stagione, la filosofia d'attacco è ormai assimilata dai giocatori. Quanto è vantaggioso ripartire con gli stessi meccanismi tattici già acquisiti dalla squadra? E parallelamente, la difesa potrebbe diventare un problema con la partenza di Beukema (sostituito da Vitík), l'incertezza sul rinnovo di Lucumí e la sua possibile partenza?

Penso che Italiano sia il vero asso nella manica, è l'uomo che fa la differenza e sono sicuro che lo possa dimostrare anche quest'anno; sono stati presi nomi di esperienza e penso che il gruppo che è rimasto dall'anno scorso aiuti ad inserire i nuovi arrivi, anche in difesa, per fargli apprendere velocemente i concetti dell'allenatore.

Da ex centrocampista, quanto sono cruciali figure come Freuler (inamovibile) e il ritorno a pieno regime di Ferguson dopo l'infortunio? Possono davvero rappresentare il fulcro del gioco rossoblu e garantire continuità nei risultati?

Sono due giocatori che uniscono esperienza, quantità e qualità; il rientro a pieno regime di Ferguson sicuramente può essere quel qualcosa in più che rispetto all'anno scorso è mancato per parecchie giornate.

In una griglia di partenza del campionato, in che posizione inserirebbe il Bologna attuale? E delle altre tre competizioni che il club dovrà affrontare – Coppa Italia, Supercoppa ed Europa League – quale ritiene la più abbordabile?

Non è mai facile fare previsioni in questo periodo dell'anno, tante squadre hanno cambiato allenatore e sono curioso di vederle all'opera... il Bologna da questo punto di vista ha un piccolo vantaggio. Però non dimentichiamoci che quello fatto l'anno scorso è un qualcosa di eccezionale che non sarà facile ripeterlo. La rosa è competitiva e magari verrà ancora aggiustata, sicuramente potrà dire la sua in tutte le competizioni che andrà ad affrontare!

A suo avviso il Bologna riuscirà a confermare le aspettative e a continuare a sognare in grande?

Il Bologna guarda al futuro con ambizione, forte di un progetto solido e di una mentalità vincente.

Recentemente ha interrotto il suo rapporto con il Progresso Calcio. Nella stagione appena conclusa ha portato la squadra rossoblu a stabilire il record di punti in Serie D. Come ha vissuto questa esperienza?

A Castel Maggiore nell'ultimo anno e nel periodo precedente quando ero stato, abbiamo sempre ottenuto risultati impensabili; quest'anno è stato molto impegnativo ma con il sacrificio e con la voglia di non mollare mai nostra e della squadra abbiamo ottenuto il record di punti in serie D.

Di comune accordo con il direttore Bandiera, con cui ho un ottimo rapporto, abbiamo deciso di non continuare insieme; consapevoli di aver sempre fatto il massimo per questa società. Al momento insieme al mio staff aspettiamo la giusta opportunità, qualche interesse c'è stato ma non si è fatto nulla.. nel mentre però sto terminando il corso a Coverciano per ottenere la licenza UefaA che ti dà la possibilità di poter allenare fino alla serie C.

Valentina Cristiani



Una formazione del Bologna 2008-09. In piedi sin: Antonioli, Bombardini, Zenoni, Castellini, Terzi, Marazzina; accosciati sin: Volpi, Marchini, Mingazzini, Valiani, Di Vaio



Quote rosa in

CURVA ANDREA COSTA

Elena Francia, cuore rossoblu

La sua vita in carrozzina, il suo amore senza limiti per il Bologna FC



Per la nostra rubrica dedicata ai tifosi del Bologna FC, ho voluto raccontare una storia che mi ha toccato nel profondo. Una storia di passione, coraggio e amore puro per i colori rossoblu.

Grazie all'amico e collega Lamberto Bertozzi, che ha fatto da tramite, e alla straordinaria sorella Angela, ho avuto il privilegio di intervistare Elena Francia, una donna con una disabilità dalla nascita che, nonostante tutte le difficoltà, continua a vivere e respirare Bologna FC ogni singolo giorno.

Elena è costretta su una carrozzina e vive in una struttura di cura, ma la sua voce è forte, la sua anima limpida, il suo cuore ruggisce come quello della Curva Andrea Costa.

Questa intervista, ve lo dico con sincerità, mi ha commosso profondamente. Alla fine, ho pianto.

Ma erano lacrime di gratitudine:

per essere nato anche io a Bologna, per condividere con Elena l'amore per questi colori, per aver potuto raccontare una storia che trabocca di umanità vera.

Grazie a chi ha reso possibile tutto questo: Lamberto Bertozzi, Angela Francia e i volontari dell'associazione *Io sto con... Onlus*, che con il loro lavoro silenzioso permettono ad anime come Elena di sentirsi, a pieno titolo, parte del nostro tifo.

Elena, com'è nata la tua passione per il Bologna FC?

"È successo tanti anni fa, non ricordo con precisione quale partita fosse, ma ricordo perfettamente l'emozione: ero con mio padre, ed è stato uno dei momenti più belli della mia vita."

Cosa rappresenta il Bologna per te?

“È la mia passione più grande. Mi tiene viva.”

La tua stanza è un piccolo museo rossoblu: sciarpe, pupazzi, magliette... ce ne racconti il significato?

“È tutta decorata Bologna! Ho le sciarpe della Champions, le maglie di Baggio, Signori, Orsolini, Pagliuca.

Una volta avevo dato la maglia di Orsolini a mia sorella Angela, ma lei me l'ha restituita con la coccarda della Coppa Italia vinta a Roma: così sono pronta per la prima partita con il Como!”

Il legame con tua sorella Angela è fortissimo.

Cosa rappresenta per te?

“Angela è sempre al mio fianco: mi lava i vestiti, mi accompagna alle visite, mi porta regali, quasi tutti legati al Bologna! Il nostro amore per la squadra ci unisce nel profondo. È parte del nostro cammino insieme.”



Quando sei allo stadio, com'è il tuo modo speciale di tifare?

“Appena annunciano la formazione del Bologna mi agito e mi muovo molto, al punto che la carrozzina sembra senza freni, e sventolo la mia bandiera.

È il mio modo di incitare i ragazzi. Mi piace tantissimo l'inno 'Le tue ali Bologna', ma anche 'Bologna Campione' di Dino Sarti.”

Cosa significa per te poter andare allo stadio grazie all'associazione *Io sto con... Onlus*?

“E' una gioia immensa! Li ringrazio tutti: Silvana e gli altri volontari sono fantastici. Mi portano ovunque, anche sotto la curva. Ho visto persino partite di Champions grazie a loro.”

C'è un momento rossoblu che porti nel cuore più di altri?

“Il gol di Orsolini all'ultimo minuto contro l'Inter. Ancora non so come abbia fatto, ma è stato pazzesco!”

Hai conosciuto dei giocatori del Bologna?

“Sì, il mio preferito è Orsolini! L'ho abbracciato, baciato e gli ho detto che ho la sua sagoma in camera. Poi ho incontrato anche Chicco Ravaglia e Lollo De Silvestri.”

Se potessi dire qualcosa a Vincenzo Italiano e alla squadra?

“L'ho visto a Casteldebole, lo ringrazio. Quando i ragazzi seguono la sua filosofia di gio-



co, diventano una grande squadra.

Anche se Orsolini non parte sempre titolare, per me è il nostro campione: ha fatto 17 gol lo scorso anno!”

Come vivi l’attesa di una partita del Bologna?

“Dal giorno prima comincio a sentire un’elettricità dentro. Non vedo l’ora, conto i minuti. Il Bologna mi fa sentire viva.”

Se dovessi spiegare a uno straniero cosa significa il Bologna per te?

“Sono nata a Bologna, mio padre ci portava allo stadio.

Ricordo quando ascoltavamo le partite alla radio, seduti sul letto. È lì che tutto è iniziato. Il Bologna è casa, è famiglia, è sangue.”

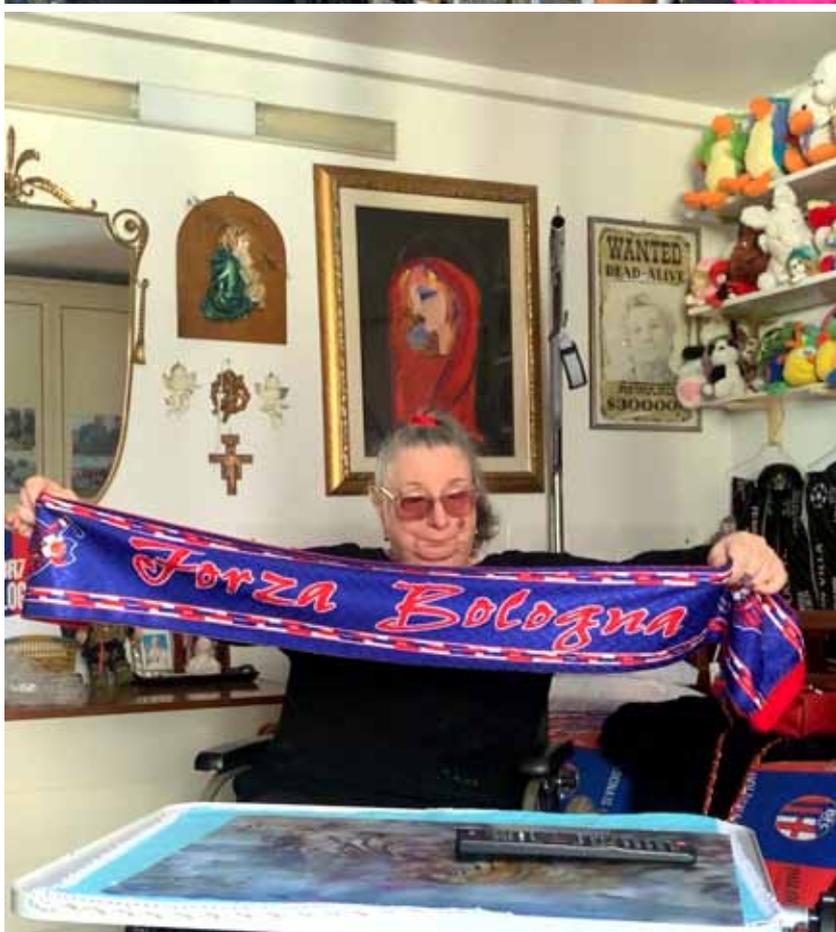
Cosa diresti a chi ti vede sugli spalti ma non conosce la tua storia?

“Il Bologna è la mia ragione di vita. Se per andare allo stadio devo saltare la cena e accontentarmi di un panino e un bicchiere d’acqua, lo faccio volentieri.

È la mia felicità. È il mio modo di sentirmi ancora viva.”

Elena Francia non è solo una tifosa del Bologna. Elena è il Bologna.

Con la sua carrozzina, le sue bandiere, i suoi cori e il suo amore incondizionato per questi colori, ci insegna che il calcio può essere molto di più di 90 minuti. Può essere **una ragione per alzarsi la mattina**, un motivo per resistere, un filo che lega ricordi e speranze. In un calcio sempre più freddo e commerciale, storie come quella di Elena ci riportano alla verità più profonda del tifo: **quella che nasce dal cuore.**



Danilo Billi



Calendario Women

SERIE A



1 giornata

A. 5/10/2025 R. 1/2/2026
 Como-Lazio
 Genoa-Milan
 Inter-Ternana
 Napoli-Fiorentina
 Roma-Parma
 Sassuolo-Juventus

2 giornata

A. 12/10/2025 R. 8/2/2026
 Fiorentina-Inter
 Juventus-Como
 Lazio-Genoa
 Milan-Roma
 Parma-Sassuolo
 Ternana-Napoli

3 giornata

A. 19/10/2025 R. 15/2/2026
 Fiorentina-Milan
 Genoa-Ternana
 Inter-Parma
 Lazio-Juventus
 Napoli-Roma
 Sassuolo-Como

4 giornata

A. 2/11/2025 R. 22/2/2026
 Como-Genoa
 Juventus-Ternana
 Milan- Lazio
 Parma-Napoli
 Roma-Inter
 Sassuolo-Fiorentina

5 giornata

A. 9/11/2025 R. 15/3/2026
 Fiorentina-Roma
 Genoa-Parma
 Inter-Sassuolo
 Lazio-Napoli
 Milan-Juventus
 Ternana-Como

6 giornata

A. 16/11/2025 R. 22/3/2026
 Como-Milan
 Juventus-Genoa
 Napoli-Inter
 Parma-Fiorentina
 Roma-Lazio
 Sassuolo-Ternana

7 giornata

A. 23/11/2025 R. 4/4/2026
 Como-Roma
 Genoa-Napoli
 Juventus-Fiorentina
 Lazio-Inter
 Milan-Sassuolo
 Ternana-Parma

8 giornata

A. 7/12/2025 R. 26/4/2026
 Fiorentina-Ternana
 Inter-Genoa
 Napoli-Milan
 Parma-Como
 Roma-Juventus
 Sassuolo-Lazio

9 giornata

A. 14/12/2025 R. 3/5/2026
 Como-Fiorentina
 Genoa-Sassuolo
 Juventus-Napoli
 Lazio-Parma
 Milan-Inter
 Ternana-Roma

10 giornata

A. 18/1/2026 R. 10/5/2026
 Fiorentina-Genoa
 Inter-Juventus
 Napoli-Como
 Parma-Milan
 Roma-Sassuolo
 Ternana-Lazio

11 giornata

A. 25/1/2026 R. 17/5/2026
 Como-Inter
 Genoa- Roma
 Juventus-Parma
 Lazio-Fiorentina
 Milan-Ternana
 Sassuolo-Napoli



Juventus Campione 2024-25



Intervista a

MARIELLA SANTUCCI

Gioco per l'Italia, e gioco per mio nonno Questa medaglia è per lui



Intervista esclusiva per il blog danilobilli.blog e per Cronache Bolognesi alla playmaker felsinea della Reyer Venezia, cuore e cervello dell'Italbasket femminile che ha riportato a casa una storica medaglia di bronzo.

C'è chi nasce tra le pagine di un libro e chi tra i rimbalzi su un parquet. Mariella Santucci, bolognese doc, appartiene alla seconda categoria: figlia e sorella di cestisti, è cresciuta tra le urla dei palazzetti e l'odore inconfondibile della gomma consumata. Una passione trasmessa con naturalezza, come un'eredità di famiglia.

Dalle prime partite miste, quando ancora era poco più di una bambina, fino all'esperienza oltre oceano nei college americani, Mariella ha sempre avuto la palla a spicchi tra le mani. Ora, a 27 anni, è uno dei fari della Reyer Venezia e dell'Italbasket femminile. In questa estate infuocata, ha contribuito a scrivere una delle pagine più belle dello sport azzurro, riportando l'Italia sul podio europeo dopo oltre trent'anni.

E l'ha fatto proprio nella sua città, Bologna, al Pala Dozza, con il cuore colmo di emozione e gli occhi rivolti verso il cielo, pensando a un nonno che non c'è più ma che le ha lasciato un'eredità d'amore immensa.

In questa intervista, raccolta nel cuore dell'estate, Mariella ci racconta il suo viaggio tra sogni, sacrifici, sorrisi e lacrime.





Un racconto che profuma di casa, di parquet e di futuro.

La Serie A sarà ancora una sfida a due tra Reyer Venezia e Famila Schio?

“Secondo me sarà un bel campionato, anche perché sia Campobasso che Tortona hanno rafforzato il roster e possono dire la loro. Tuttavia, credo che la lotta per lo scudetto rimarrà principalmente tra noi e Schio. Giocando anche l’Eurolega, abbiamo la possibilità di schierare una straniera in più, e questo può fare la differenza.”

Emozioni al Pala Dozza nel giorno dell’esordio europeo: coincidenze e destino

“Giocare a Bologna è sempre speciale, ma quel giorno lo era ancora di più: era il mio compleanno, quello di mio padre e anche quello del mio caro nonno, scomparso pochi mesi prima dell’Europeo. C’era tutta la mia famiglia sugli spalti, amici di sempre... un mix di emozioni fortissime, impossibile non commuoversi.”

La Turrita d’Argento, l’omaggio della tua città

“Non me lo aspettavo, davvero. Ricevere la Turrita d’Argento dal Comune di Bologna è un onore immenso. Quando ho scoperto che in passato era stata assegnata anche a personaggi come Cesare Cremonini, mi sono venuti i brividi. Dedico tutto a mio nonno, il mio primo tifoso, e ringrazio di cuore la mia città e il Comune per questo riconoscimento.”

Il legame con OlbisAndrè

“Un rapporto bellissimo. Abbiamo anche giocato contro tante volte quando lei era alla Libertas. È una ragazza d’oro.”

Il “gruppo” che ha conquistato l’Europa

“All’inizio non dovevo esserci: il mio posto era di Matilde Villa, ma si è infortunata. Due anni fa era toccato a me: un brutto infortunio al ginocchio con la maglia azzurra.”

Questa medaglia è del gruppo, dello spogliatoio, delle persone che hanno creduto e lottato insieme. Dopo l'Europeo deludente in Israele, ci siamo rialzate come squadra vera. E dopo trent'anni, riportare una medaglia in Italia è qualcosa che spero dia linfa a tutto il movimento."

Com'è giocare con Cecilia Zandalasini?

"Risposta scontata, ma vera: con lei è davvero facile!"

La medaglia potrà rilanciare il basket femminile in Italia?

"Lo spero con tutto il cuore. Questa medaglia deve essere un faro per il nostro campionato. Spero che se ne parli di più, che venga valorizzato di più. Se con l'Europeo abbiamo spostato un po' di attenzione anche sul campionato, non posso che esserne felice."

Il pensiero speciale per Matilde Villa

"C'è un legame forte tra noi, anche fuori dal campo. So cosa vuol dire affrontare un infortunio serio, l'ho vissuto. Avevamo sognato insieme questo Europeo, e non viverlo con lei mi è dispiaciuto tantissimo. Citarla è stato il minimo, perché era nei nostri pensieri ogni giorno."

La seconda vita: studi e futuro sostenibile

"Ho già una laurea e ora sto cercando di prendere un master in economia bio-vegetale, che riguarda la sostenibilità. In Italia non siamo ancora professioniste, quindi bisogna prepararsi anche per il dopo.

Gli infortuni ti fanno capire che tutto può cambiare in un attimo."

Altri sport che segui?

"Tennis, basket maschile e calcio."

Un angolo del cuore a Bologna?

"Piazza Santo Stefano, ma in generale Bologna è tutta vivibile, accogliente.

E poi d'estate ci sono i Gardens, uno dei tornei di basket street più belli d'Italia, ai Giardini Margherita.



Cronache di Viaggio nella Bologna del Sei-Settecento

Venerdì 22 agosto 2025 ore 10.00: laboratorio

Il percorso ricostruisce un'inedita Bologna vista con gli occhi dei viaggiatori europei del Seicento e del Settecento quando la città era considerata una delle tappe fondamentali del Grand Tour, viaggio di studio intrapreso dai giovani di buona famiglia attraverso il continente europeo.

Pagine di diario, cronache e aneddoti di viaggio faranno riscoprire i luoghi e le tradizioni bolognesi e i prodotti che resero la città famosa in tutta Europa.

Visita gratuita previo pagamento dell'ingresso.

Per informazioni e prenotazioni

telefono **051.6356611**

mail: museopat@comune.bologna.it



Museo del Patrimonio Industriale ex Fornace Galotti Via della Beverara, 123

So che quest'anno hanno fatto il tifo per noi e li ringrazio tanto, come ringrazio tutte le persone che mi sono venute a sostenere al Pala Dozza.

Vi sarò grata per sempre."



Cosa ti lascia nel cuore questo Europeo?

"Un mare di emozioni. Ma soprattutto un grande orgoglio: quello di aver giocato per la maglia dell'Italia."

Mariella Santucci è molto più di una playmaker.

È un cuore pulsante che batte per Bologna e per l'Italia.

Una ragazza che non dimentica le radici e guarda al futuro con determinazione e lucidità. La sua storia è un inno alla passione, al sacrificio e al valore delle emozioni vere.

In un'Italia che ha riscoperto il basket femminile, lei è già un simbolo.

E siamo certi che il meglio debba ancora venire.

Danilo Billi



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

Accorsi e Baiocchi vincono il bronzo europeo under 18

Credit Photo Virtus Basket



di Accorsi e 8 di Baiocchi

Al Campionato Europeo under 18, vinto il girone a punteggio pieno, gli azzurri guidati in panchina da Sodini, negli ottavi di finale hanno battuto l'Austria 101-57. Per Accorsi 19 punti con 4 su 5 da due punti e 2 su 7 da tre, per Baiocchi 9 punti con 4 su 6 da due e 0 su 1 da tre. I due giocatori della Virtus Bologna sono partiti in quintetto. Nei quarti di finale contro la Serbia i due sono stati più sottotono, 2 punti per Accorsi con 0 su 1 da due e 0 su 4 da tre, nessun punto per Baiocchi, 0 su 1 sia da due che da tre, ma l'Italia ha comunque vinto facilmente la gara 95-66. In semifinale l'Italia ha trovato la Spagna contro la quale ha perso nettamente per 62-84, nonostante gli azzurri avessero chiuso avanti il primo quarto 25-16. Accorsi, 1 su 3 sia da due che da tre, e Baiocchi, 3 su 5 da due e 0 su 1 da oltre l'arco, hanno entrambi segnato 6 punti. Nella finale per il terzo posto l'Italia vince il bronzo battendo la Lettonia 86-68 con 10 punti

All'Italia la Trentino Basket Cup

La Nazionale maggiore ha disputato e vinto la Trentino Basket Cup.

In semifinale facile vittoria sull'Islanda 87-61, con 17 punti di Niang, il migliore degli azzurri, 10 di Diouf, 5 di Pajola e 4 di Akele.

In finale un altro agevole successo contro il Senegal per 80 a 56. Questa volta il migliore realizzatore è Diouf con 17 punti, Niang ne ha segnati 9, Akele 8, mentre Pajola non ha fatto registrare punti a referto.

L'Italia si è così aggiudicata l'undicesima edizione della Trentino Basket Cup, una delle tappe di avvicinamento al Campionato Europeo. Terza è giunta la Polonia che ha battuto nella finalina l'Islanda.



Credit Photo Virtus Basket

Memorial Serafini

Ancora un grande successo per il memorial Gigi Serafini svoltosi ormai come consuetudine a Castel D'Aiano. La data fissata per l'edizione 2025 era il 26 luglio.

Nonostante la pioggia che, poco dopo l'inizio, ha costretto tutti a trasferirsi dal cam-18

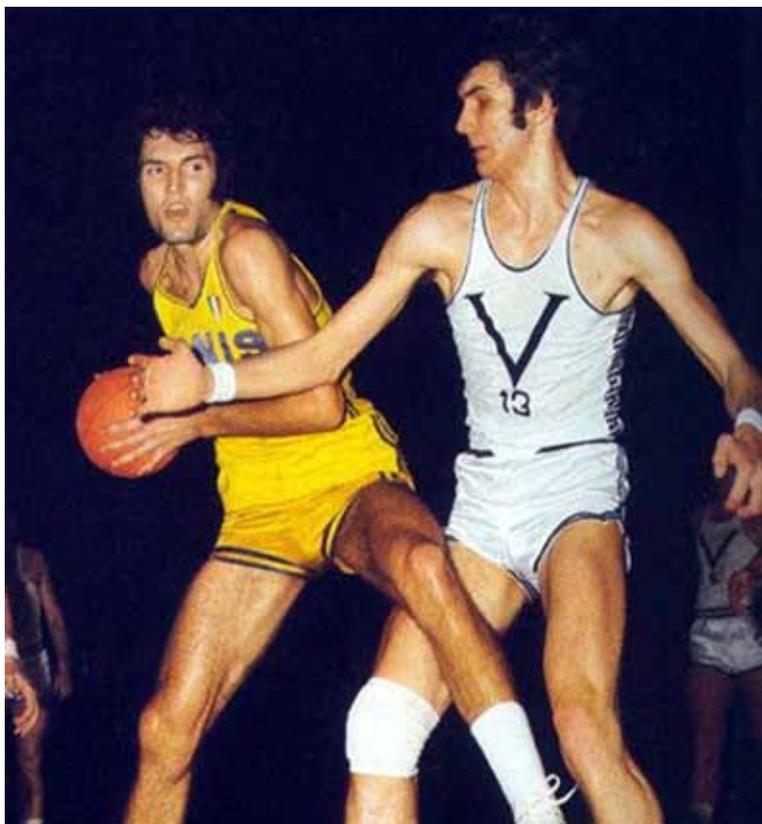
po all'aperto al vicino palazzetto, tutto si è svolto perfettamente, grazie soprattutto all'abnegazione delle figlie e del nipote di Gigi, Manuela, Roberta e Alessandro, nonché all'efficienza di tutta la restante macchina organizzativa.

Dieci squadre, due gironi di cinque formazioni, le prime di ogni gruppo direttamente qualificate, le seconde e le terze ai playin per completare le quattro formazioni che, attraverso semifinali e finali, hanno definito la classifica dal primo al quarto posto.

Chi ha vinto? Non ve lo raccontiamo perché nello spirito del torneo non ha alcuna importanza e anzi tutte le dieci formazioni e tutti i protagonisti del torneo andrebbero citati. Facciamo un'eccezione per Angelo che purtroppo ha subito un incidente che lo ha costretto a lasciare il torneo e a ricorrere alle cure mediche.

Dopo il lato sportivo, in piazza ci si è dedicati al cibo, ai balli, al concerto e alla lotteria, per la quale e non solo per quella, vanno ringraziati i tanti sponsor.

Nella giornata, anche questa una consuetudine, era accessibile la mostra dedicata a Gigi. Da sottolineare, tra le altre cose, il bel video con foto e racconti, alcuni molto simpatici come era nel carattere di Gigi; tra questi abbiamo molto apprezzato gli episodi raccontati da Claudio Favalaro e da Lella, la moglie di Gigi. Grazie!!



Ezio Liporesi

È DISPONIBILE

potrete leggere o scaricare lo speciale, di 108 pagine, dedicato alla stagione della **Virtus Segafredo** terminata con la vittoria del

17° SCUDETTO

Lo potete leggere o scaricare da questo sito

<https://www.museobolognacalcio.it/pages/kids/261.pdf>





PALAZZO RE ENZO

IL CUORE MEDIEVALE DI BOLOGNA

Tra storia, prigionia e leggende: la lunga memoria del "re prigioniero"



Nel cuore pulsante di Bologna, tra Piazza Maggiore e Piazza del Nettuno, sorge un edificio che non è soltanto un monumento: è una pagina di storia viva. Stiamo parlando di **Palazzo Re Enzo**, costruito nel 1244 come sede del potere civico, ma passato alla storia per aver ospitato – da prigioniero – Enzo di Sardegna, figlio dell'imperatore Federico II.

Una prigionia dorata

Il giovane Enzo fu catturato dai bolognesi nel 1249, durante la battaglia di Fossalta. Da allora e fino alla sua morte, nel 1272, visse detenuto nel palazzo, che da quel momento prese il suo nome. La città rifiutò ogni tentativo di riscatto da parte dell'imperatore: il figlio del nemico giurato del Comune doveva restare lì, simbolo della vittoria del popolo sulla tirannide imperiale.

Il palazzo del Comune

Costruito in epoca comunale per ampliare gli spazi del vicino Palazzo del Podestà, Re Enzo era sede delle magistrature cittadine e delle assemblee. A testimoniare la potenza della Bologna medievale, che all'epoca superava i 50.000 abitanti ed era già fiera della sua indipendenza.

Amori e misteri

Sulla prigionia di Enzo sono nate leggende, tramandate nei secoli. Si dice avesse una certa libertà, che componesse versi, che intrattenesse relazioni con dame bolognesi e che da queste unioni siano nate stirpi ancora presenti in città. Si parla perfino di un passaggio segreto che gli permetteva di uscire di notte, ma resta leggenda.

Restauro e rinascite

Nel corso dei secoli, il palazzo ha cambiato volto più volte. L'intervento ottocentesco dell'architetto Rubbiani gli ha restituito l'aspetto medievale che vediamo oggi: arcate, trifore, il grande salone affacciato sulla piazza e il cortile interno, oggi utilizzato per eventi culturali.

Il presente dialoga con la storia

Oggi Palazzo Re Enzo è un elegante spazio espositivo e congressuale. Ma la sua anima è rimasta intatta. Ogni mattone racconta la storia di Bologna, dei suoi fasti comunali, delle sue battaglie per l'autonomia. Chi vi entra non visita solo un palazzo: attraversa secoli di vita cittadina.

In fondo, Bologna non dimentica mai chi ha fatto la sua storia. Neanche i suoi prigionieri più illustri.

Rosalba Angiuli



In Cucina

SACHER TORTE

Ingredienti:

100 gr di mandorle
100 gr di zucchero a velo
150 gr di burro
5 uova
70 gr di farina
una bustina di lievito per dolci
150 gr di cioccolato fondente
250 gr di marmellata di albicocche

Per la glassa:

125 gr di cioccolato fondente
75 gr di panna.



Procedimento:

Tritare finemente le mandorle e mescolarle con lo zucchero a velo, il burro fuso e cinque tuorli d'uovo. Montare i bianchi e tenerli da parte.

Aggiungere con l'aiuto del setaccio (cioè di un semplice colino) la farina e il lievito. Sciogliere il cioccolato con qualche cucchiaino d'acqua e lo incorporo all'impasto.

In ultimo incorporare anche i bianchi montati a neve e versare il tutto in una teglia foderata di carta forno e farlo a cuocere a 180° per 25 minuti.

Una volta che la torta si è raffreddata tagliarla a metà e farcirla di marmellata, richiuderla e passare alla glassa.

Sciogliere il cioccolato con la panna e con una paletta spalmare la crema di cioccolato fino a ricoprire perfettamente la torta.

Fare raffreddare e guarnire con un fiore o violette di zucchero.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, El-lebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

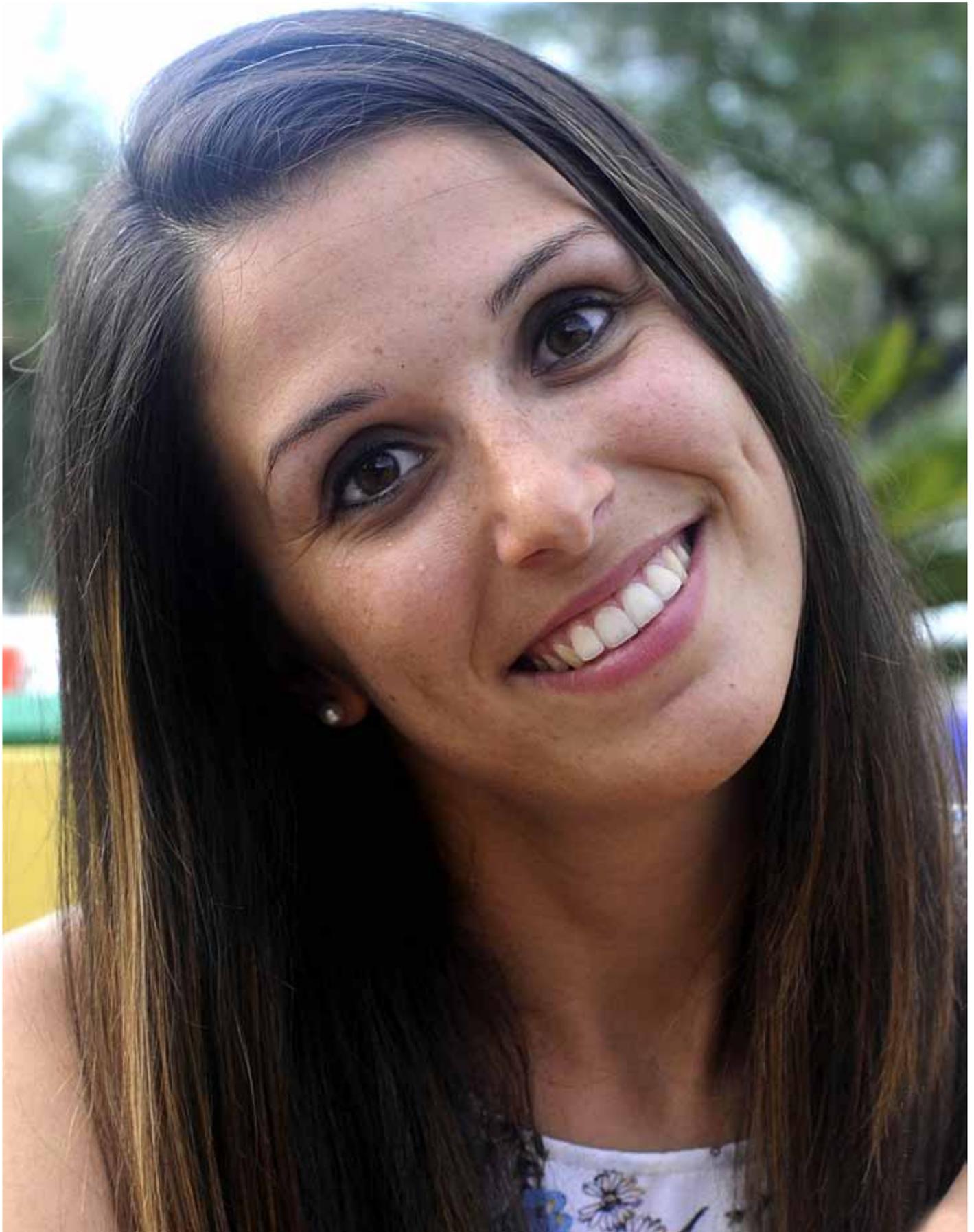
Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Foto Comune di Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Lucia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna